



APPELLO CONTRO LA CORRUZIONE

**A conclusione del ciclo di incontri sulle 5C:
corruzione, competitività, civiltà, costituzione, carità.**

*“Speriamo che cambi il vento, che venga il libeccio, che si porti via quest’afa”
(Paolo Borsellino)*



Nel corso dei tre approfonditi incontri del ciclo dedicato alle 5C (corruzione, competitività, civiltà, costituzione, carità), svoltisi alla Fondazione Ambrosianeum dal 12 al 26 maggio 2010, con l’apporto di testimoni, studiosi e operatori di alto livello, è emersa una larghissima coincidenza sul fatto che il profondo grado di **CORRUZIONE SISTEMICA CHE CARATTERIZZA L’ATTUALE FASE DELLA VITA ITALIANA, HA EFFETTI DEVASTANTI SULLA COMPETITIVITÀ DELL’ECONOMIA, SUI RAPPORTI CIVILI, SUL FUNZIONAMENTO DELLE REGOLE DEMOCRATICHE E COSTITUZIONALI, SUL LIVELLO DELLA NECESSARIA SOLIDARIETÀ SOCIALE.**



In considerazione della complessità e della gravità del fenomeno, i sottoscrittori dell’Appello

INVITANO



1. I cittadini consapevoli e non rassegnati ad impegnarsi, personalmente e nelle rispettive associazioni, ordini professionali e altre aggregazioni, in un progetto, di lungo respiro, per contribuire, con il proprio apporto, a ricostruire un livello di moralità pubblica decente nel nostro Paese; si tratterà di un impegno lungo, tenace e difficile perché la metastasi è molto diffusa, ma le testimonianze raccolte nel ciclo di incontri delle 5C sono lì a dimostrare che ciò è possibile, che il Paese ha ancora le forze intellettuali e morali ed il coraggio civile per reagire e, contestualmente, a fare sentire la propria voce, al di là ed al di sopra di schieramenti o simpatie politiche, contro provvedimenti pericolosi ed inaccettabili ed a favore, invece, di provvedimenti assennati da lungo dovuti;

2. La stampa a rendere l’opinione pubblica sempre più informata ed avvertita;

3. Le associazioni imprenditoriali (e non solo quelle confindustriali) a difendere non solo a parole i principi di un mercato corretto e non truccato e di un’economia libera ed imprenditoriale, sanzionando ed espellendo dal proprio seno chi fa impresa corrompendo e manipolando il mercato, quale nemico dell’impresa, della cultura imprenditoriale, di un’economia libera, nella considerazione che è ben più grave il comportamento di imprenditori che, volontariamente, corrompono per prevalere, in modo scorretto, sui loro concorrenti, che quello di imprenditori che, sotto la minaccia della violenza a persone e cose, cedono, per paura, al pagamento del pizzo;

4. L’associazione bancaria e la Banca d’Italia a prendere gli opportuni provvedimenti per bloccare l’accesso agli sportelli bancari da parte di portatori di denaro nero e grigio frutto di sospetti comportamenti malavitosi, di corruzione e concussione, di tangenti;

5. I professionisti a non rendersi complici di schemi ed operazioni di corruzione;

6. L’Università ad impegnare le proprie conoscenze scientifiche e l’energia dei giovani





loro affidati per analizzare sempre più profondamente questi fenomeni portando al dibattito il dono della propria scienza e della propria indipendenza;

7. Il Governo a liberarsi dall'attuale manifesta ed inaccettabile benevolenza verso l'economia della corruzione, della tangente, dell'evasione fiscale, trattate quasi come un "instrumentum regni", ed a dar vita ad un progetto credibile e di lungo respiro, per contrastare queste piaghe bibliche italiane e per ridurle, entro un certo tempo, nei limiti propri dei paesi europei più avanzati. Il progetto deve basarsi sia su una incisiva opera di contrasto, sia su una politica di liberalizzazione e semplificazione dell'agire economico e sociale, perché spesso la corruzione diffusa non è conseguenza del malaffare ma del peso di eccessivi vincoli e freni burocratici, sia sulla certezza, giustizia e serietà della pena, frutto di un grande processo di modernizzazione della giustizia, intesa, come è, estremo baluardo della vita civile e non nemico da combattere come, troppo spesso, la intende il potere politico;



8. Il Parlamento a riprendere una propria iniziativa legislativa su questa materia in particolare: (a) togliendo ai governi, attraverso una legge di rilievo costituzionale, la possibilità di adottare sistematicamente condoni e scudi fiscali e valutarli che sono il premio finale di tutte le corruzioni ed illegalità; (b) riordinando, in modo serio, funzionale e congruo, la materia delle prescrizioni; (c) promuovendo una vera e seria riforma della giustizia;

9. La Chiesa a vigilare perché i suoi esponenti non funzionino come cassieri di operazioni illecite o altamente sospette; perché gli illeciti finanziari e la corruzione ricevano una adeguata ed aperta sanzione morale; perché parole e comportamenti siano negli uomini di Chiesa più coerenti.



Siamo consapevoli che nessuno ha titolo per ergersi a giudice e questo non era e non è il nostro intento. Il ciclo di incontri è stato tutto guidato dalla ricerca di una responsabilità di impegno personale, di far emergere e capire che cosa possiamo fare. Il nostro vuole essere solo un appello finale e riassuntivo per sollecitare una seria, impegnata, tenace

REAZIONE

da parte delle persone consapevoli e non rassegnate, perché la casa è in procinto di bruciare e noi amiamo la nostra casa, anche perché, dopo tutto, è l'unica che abbiamo.

NEL CORSO DEGLI INCONTRI SONO EMERSE:

- la necessità ed urgenza di respingere, come moralmente, culturalmente, politicamente, istituzionalmente falsa, pericolosa e fuorviante la lettura minimalista della corruzione come successione di fatti isolati ed individuali;
- l'esistenza di una crescente e sempre più preoccupante corruzione sistemica, nelle sue varie forme, spesso estremamente sofisticate e dissimulate, che crea, nell'opinione pubblica consapevole, un diffuso allarme sociale;
- la sempre più stretta saldatura tra crescita e diffusione della corruzione e crescita e diffusione della malavita organizzata che, in un tessuto di corruzione diffusa, trova il suo humus ideale;

E SI È PRESO ATTO:

- che se il governo svolge un'azione positiva ed importante di contrasto della malavita organizzata, sia il governo sia il parlamento non solo non svolgono una cosciente e coerente opera di contrasto contro la diffusione della corruzione sistemica, sempre più diffusa nelle forze politiche, nelle amministrazioni pubbliche centrali e locali, in molte imprese private, colluse con le prime in un'azione di manipolazione e stravolgimento dell'economia di mercato ed imprenditoriale e della fede pubblica, ma svolgono, addirittura, un'azione che sembra voglia incoraggiare e favorire il radicamento della corruzione sistemica, contraddicendo così anche l'azione di contrasto svolta nei confronti della malavita organizzata;





- che ciò è testimoniato da normative, approvate o proposte, improvvise e pericolosissime che, approfittando della fondata necessità di riordinare certe materie, anche in chiave di rafforzamento delle tutele giuridiche dei cittadini, in realtà indeboliscono ogni efficace azione di contrasto alla corruzione ed ai comportamenti illeciti dei “colletti bianchi”, come: svuotamento delle norme a tutela della fede pubblica in materia di falso in bilancio; enorme indebolimento dell’azione di contrasto della corruzione da parte della magistratura e delle forze di polizia preposte alle indagini, con le minacciate restrizioni in materia di intercettazioni, che devono peraltro essere ricondotte al rispetto dell’art. 15 della Costituzione; enormi e pericolosi vincoli alla libertà di stampa contenuti nella normativa attualmente in esame; un sistema di prescrizioni brevi che sembra studiato apposta per sostituire il principio della certezza della pena con il principio della certezza dell’impunità; la mancanza di normative efficaci e specifiche contro la corruzione e comportamenti illeciti ad essa connessi, come la concussione;
- dell’assenza di una politica seria di riforma della giustizia per un processo giusto;
- che tutto ciò crea un senso di rassegnazione e di scoramento in tanta parte dell’opinione pubblica, mentre stimola comportamenti al limite della legalità o chiaramente illegali o comunque componenti di un tessuto sociale corrotto in senso ampio, in fasce sempre più ampie della popolazione;
- che tutto ciò rappresenta un pericolo grave per il presente ed il futuro economico, sociale, morale, culturale e politico dell’Italia;
- che questo pericolo può essere contrastato e contenuto solo da un impegno corale per una maggiore responsabilità personale e, congiuntamente, da una ribellione, democraticamente espressa, dei cittadini consapevoli e non rassegnati, per richiedere una politica non paroliera di reale contrasto alla corruzione e mali connessi;
- che non è sufficiente RESISTERE a questo virulento attacco alla dignità e libertà del nostro Paese e dei suoi cittadini, ma è necessario consapevolmente, civilmente, responsabilmente, REAGIRE;

La nostra speranza e convinzione è che se ogni cittadino si impegna nella propria sfera personale ed associativa ad un rinnovato rispetto della responsabilità personale e della legalità ed, al contempo, si attiva, nei modi possibili ed appropriati, per chiedere una politica adeguata e suscitare nei reggitori della nazione comportamenti più seri, consapevoli e responsabili, e se nella stessa direzione si impegnano le organizzazioni delle forze produttive e sociali, che nella legalità e non nella corruzione devono trovare la chiave del loro successo; allora sarà possibile non certo cancellare la corruzione ma, almeno riportarla ad un livello meno patologico, in modo da poter riproporre ai nostri figli uno scenario di speranza e di impegno costruttivo;

Milano, 26 maggio 2010

I sottoscritti:

Marco Garzonio

Marco Vitale

Nota:

Chi vuole aderire, per via telematica, può inviare una e-mail indicando in oggetto “Le Cinque C”, al seguente indirizzo:

Fondazione Ambrosianeum

info@ambrosianeum.org

oppure attraverso la sezione “Contatti” del sito internet:

Allarme Milano Speranza Milano

www.allarmemilano-speranzamilano.it

* Le immagini si riferiscono ai partecipanti agli incontri.